

## LE FONTI

## *Fonti documentarie edite e inedite*

**Archivi.** L'Archivio storico municipale di Trapani conserva gli *Atti del Decurionato* (2/14), nonché 120 buste di documenti, raccolti in miscellanea, e relativi a lavori pubblici, opere pie laicali, dazio consumo, igiene e sanità, annona e istruzione pubblica. L'Archivio storico municipale di Monte S. Giuliano conserva nove *Registri di deliberazioni consiliari* (1825-59) e documenti diversi, tra i quali gli atti riguardanti la *Censuazione dei beni patrimoniali dell'Università* (bb. 1/26).

Consistenti, ma non ancora ordinati, i fondi dell'Archivio di Stato di Trapani che conservano quanto è rimasto degli uffici amministrativi, fiscali e giudiziari del periodo borbonico. Gli atti di *Secrezia* (minute di corrispondenza, responsali, riveli, donativi, bandi e manifesti) arrivano fino al 1824-25, comprendendo pure gli atti delle Prosecrezie di Alcamo e Castellammare del Golfo, Favignana, Marsala, Mazara e Monte S. Giuliano. Sono pressoché integri i fondi versati dagli uffici finanziari e giurisdizionali (*Deputazione per la rettifica dei Rivelì del 1811* e *Direzione dei Rami e Dritti diversi*, dal 1829 al 1858) e da quelli giudiziari (Gran Corte Criminale, Tribunale Civile e Giudicati circondariali). Insostituibili ai fini di un esame della vita economico-sociale e della cultura materiale della città e del territorio gli atti notarili, ora presso lo stesso Archivio di Stato, nonché i volumi del *Catasto agrario* istituito nel 1833 e rettificato, per i Comuni della Valle di Trapani, dal 1836 al 1845, e gli *Atti* relativi alla vendita delle Opere Pie (1852-1866), alla enfiteusi forzosa dei beni rurali ecclesiastici di Sicilia (legge 10 agosto 1862) e allo scioglimento dell'Asse Ecclesiastico (legge 15 agosto 1867).

La documentazione del fondo d'Intendenza, da integrare con quella conservata nell'Archivio di Stato di Palermo, fondo del Ministero Luogotenente

ziale (*Polizia, Affari diversi*), risulta fondamentale per la ricostruzione degli eventi politici e dello spirito pubblico, specialmente per gli anni 1849-60. I rapporti mensili sullo *Spirito pubblico* furono redatti fino al maggio 1851 dall'Intendente di Trapani barone di Rigilifi. L'invio dei rapporti al Luogotenente Generale in Palermo fu interrotto da giugno a novembre del '51, quando a capo della provincia fu nominato l'Intendente Castrone, per riprendere regolarmente (ma in forma schematica) col marchese Artale e coi successori conte di Capaci, Giuseppe Di Menza (segretario generale) e marchese di Buonfornello. Un questionario veniva distribuito mensilmente alle autorità civili e religiose della provincia (vescovi di Trapani e Mazara, sottintendenti di Alcamo e Mazara, procuratore generale e ricevitori distrettuali di Alcamo e Mazara, procuratore generale presso il Tribunale del capoluogo, giudici regi di Trapani, Marsala, Monte S. Giuliano, Favignana e Paceco, cianthro Pero e arciprete di Marsala). La *Corrispondenza* (1819-60) e gli atti relativi alla *Polizia* (1821-60), con molte lacune per il periodo antecedente al '48, comprendono rapporti riservati su elementi politicamente sospetti e circolari del Direttore di Polizia in Palermo, carteggi su opere pubbliche e prigionie. Per il periodo rivoluzionario, la documentazione relativa si trova in *Commissariato del Potere Esecutivo del Valle di Trapani* (1848-49). Nell'Archivio di Stato di Palermo, fondo del Ministero Luogotenenziale, sono raccolti i fascicoli degli *Affari diversi* (1849-60) riguardanti il capovalle e i Comuni della provincia. Gran parte di questo materiale archivistico è stato pubblicato da S. COSTANZA, *Fonti per la storia del Risorgimento nell'Archivio di Stato di Trapani*, in *La Sicilia dal 1849 al 1860* (Atti del Convegno Siciliano di Storia del Risorgimento, 8-10 Aprile 1960), Trapani 1962, pp. 111-57; ID., *Tradizione e rivoluzione. Dal '48 al '60*, estr. da «Trapani», dicembre 1962/maggio 1963; R. GIUFFRIDA, *La cospirazione di Bonagia alla vigilia del 1860*, in *Atti del 1959*, Trapani (ISRI) 1960, pp. 289-97; ID., *Lo spirito pubblico in Sicilia dal settembre 1859 al maggio 1860 nei rapporti del Castelcicala*, in *La Sicilia dal 1849 al 1860*, pp. 169-250; F.L. ODDO, *Clero liberale nella provincia di Trapani*, *ivi*, pp. 341-70.

L'archivio privato dei Fardella di Torrearsa è stato regestato da F. DE STEFANO, *Documenti storici del Risorgimento negli Archivi privati di Trapani*, estr. dal fasc. 6 del 1942 della «Rassegna Storica del Risorgimento» (42 pp.). Su un altro carteggio di Enrico e Giovan Battista Fardella, cfr. G. DI STEFANO, *Il fondo De Blasi Fardella della Biblioteca Fardelliana*, in *Atti del 1959*, pp. 299-330. Presso chi scrive si trovano le residue *Carte Riccio di San Gioacchino*

(1848/1866) e quelle provenienti dalla biblioteca del Vescovo Luigi Scalabrini, insieme a un cospicuo fondo di opuscoli e stampe volanti. Notevole interesse hanno, infine, l'Archivio della Curia Vescovile di Mazara, utilizzato da Giovan Battista Quinci per la parte relativa al Seminario, e l'archivio commerciale dei Whitaker di Marsala (cfr. *L'Archivio Ingham/Whitaker di Marsala. Indice generale delle corrispondenze*, Trapani 1990).

**Biblioteche.** La Biblioteca Fardelliana conserva i mss. di Giuseppe Marco Calvino e i *Carteggi* di Vincenzo Fardella (1848/1888) – utilizzati, questi ultimi, da Ugo De Maria e Francesco De Stefano nei loro studi sul marchese di Torrearsa e sulla emigrazione siciliana – nonché il manoscritto dei suoi *Ricordi su la rivoluzione siciliana del 1848 e del 1849*, pubblicati a Palermo nel 1887. Rivestono particolare interesse documentario il *Diario della Invittissima e Fedelissima Città di Trapani (1779-1832)*, di Nicolò Maria Burgio, e la *Trapani nello stato presente profana e sacra (1810-1812)* di padre Benigno da S. Caterina, entrambi inediti. Oltre agli *Atti del Parlamento siciliano dell'anno 1810* e ad una miscellanea di avvisi e manifesti (*Carte relative al 1820*), la biblioteca possedeva una raccolta di rarissimi opuscoli e stampe volanti donata nel 1898 da Vito Rallo Giglio (*Scritti varii in prosa e in verso pubblicati in Trapani nel 1848*) e largamente utilizzata nella mostra storico-bibliografica su *La Provincia di Trapani nel Risorgimento* realizzata dalla Fardelliana nell'aprile 1960 (*Catalogo della Mostra*, a cura di G. di Stefano e S. Fugaldi, Trapani 1961).

Nella Biblioteca Comunale di Erice, oltre alle carte riunite in un *Fondo* dal can. Antonino Amico, si conserva l'interessante ms. (in 4 tomi) del Beneficiale D. Salvatore Miceli, *Miscellaneo di notizie raccolte dal mese di Agosto 1823*. Nel Museo Regionale Pepoli si trova ms. uno dei quattro tomi delle *Memorie biografiche degl'illustri trapanesi* di Giuseppe Maria Fogalli (1770/1848), dedicato ai medici, notari, architetti, pittori, scultori e meccanici.

**Le cartografie.** Tra i *portolani*, strumenti di navigazione che identificavano profondità del mare, isole e coste, quelli editi a Londra nel 1815 e nel 1823 dal Capitano Smyth per conto dell'Ufficio dell'Ammiragliato britannico (*The hidrography of Sicile*) sono i piú interessanti per il carattere vedutistico delle carte. Segno iconografico prevalente hanno le litografie di Domenico Cuciniello e Lorenzo Bianchi (*Viaggio pittorico del Regno delle Due Sicilie*, Na-

poli 1829/34) e le «vedute pittoriche» dell'*Atlante illustrativo* di Attilio Zuccagni-Orlandini (Firenze 1845), mentre la pianta della città di Trapani inserita nell'*Atlante storico-geografico-statistico* di Carlo e Vincenzo Mortillaro (Palermo 1846) costituisce di per sé documento storico per la rappresentazione dei nuovi assetti urbanistici e amministrativi. Appartengono agli anni 1855/1866 le mappe degli ex-feudi ecclesiastici censiti con la legge Corleo del 10 agosto 1862, conservati nell'Archivio di Stato di Trapani.

**Publicistica del '48.** Gli *Scritti varii in prosa e in verso pubblicati in Trapani nel 1848*, raccolti dal tipografo Vito Rallo Giglio e donati alla Fardelliana, costituivano l'unico, prezioso esemplare delle stampe uscite durante la rivoluzione del '48. Vi erano compresi i seguenti documenti: A. BUSCAINO CAMPO, *Del Siciliano Insorgimento*, Trapani, 24 febbraio 1848, 16 pp.; *Il dazio sul macinio del frumento. Memoria di Giuseppe Lombardo Giacalone*, 1848, 15 pp.; *Considerazioni di Pietro Staiti sul dazio del macino in Sicilia dirette a chiunque regge ed è compromesso nell'attuale rivoluzione*, 10 pp.; G. ORLANDO, *Indirizzo al Consiglio Civico*, Trapani, 3 luglio 1848, 8 pp.; *Poche osservazioni sopra un atto del 28 febbraio 1849 del Re di Napoli indiritto ai siciliani*, Palermo, Tip. F. Lao, 39 pp.; *Elogio funebre del Colonnello Giovanni Romey recitato per Francesco Gambini Cappellano della Guardia Nazionale di Trapani*, 20 pp.; *Per le esequie di Giovanni Romei. Iscrizione dettata da Giuseppe Orlando in maggio 1848*, Trapani, Stamperia Giov. Modica Romano, 11 pp.; *Speranze e conforti. Due fiori poetici sulla tomba dei repubblicani Bandiera*, Trapani, novembre 1848, 18 pp.; *Brani di una lettera da Palermo sul movimento avvenuto in quella città nella fine di novembre 1847*, Malta, Tip. L. Tonna, dicembre 1847, 15 pp.; *Al Corpo della Guardia Nazionale. Alle Camere legislative ed al potere esecutivo. Ragioni della Guardia Nazionale di Trapani in sostegno de' diritti e de' doveri attribuiti per l'art. 78 della legge 10 luglio*, 12 pp.; *Al valoroso cittadino Enrico Fardella da Trapani che vincendo le milizie regie inalberò altresì in diverse Comuni della provincia il vessillo tricolore. Ode di Vincenzo Pergola*, 4 pp.; *I Trapanesi ai fratelli Palermitani. Inno di Angelo Calvino*, 3 pp.; S.C. PARDI, *La Guardia della Speranza (15 maggio 1848)*, 4 pp.; *A' componenti la Guardia Nazionale di Trapani un loro fratello*, Trapani, 5 maggio 1848, 2 pp.; *Alla Guardia Nazionale di Trapani*, Trapani, 18 maggio 1848, 6 pp.; *Ai suoi fratelli del Club della Guardia Nazionale. Uno della Società* (Domenico Ragusa), Trapani, 2 giugno 1848, 4 pp.; *Cenni per la formazione di un Circolo Po-*

*litico o Club della Guardia Nazionale di Trapani* (Giuseppe Orlando), 4 pp.; *Giornale del Popolo*, n. 8. A D. Alberto Buscaino. *Il Club* (Un caporale della Guardia Nazionale), Trapani, 12 giugno 1848, 6 pp.; *Giornale del Popolo*, n. 9. *A' clubisti di Trapani un sermonetto*, 4 pp.; *All'autore del sermonetto ai clubisti Alberto Buscaino*, 3 pp.; *Un della Guardia Nazionale agli anti clubisti ossia Poche parole in risposta ad una lettera di Alberto Buscaino da Trapani, inserta nel Giornale di Palermo l'Indipendenza e la Lega*, 4 pp.; *Memoria* (Pietro Palermo), Trapani, 7 agosto 1848, 4 pp.; *Raccolta dei Regolamenti Avvisi ed altri Atti del cessato Comitato Generale del Comitato di Guerra e del Comitato Generale sull'ordinamento della Guardia Nazionale richiamati in vigore con decreto del General Parlamento del 16 settembre 1848*, 20 pp.; *Della guerra nazionale offensiva e difensiva da eseguirsi dalla Sicilia in una invasione straniera scritta dal 1° Tenente del Battaglione Girgenti Girolamo Castelli cittadino siciliano*, Trapani, Stampata a richiesta ed a spesa della Guardia Nazionale e di altri benemeriti cittadini, 1848, 24 pp.

**Contributi locali.** La letteratura storiografica sul periodo borbonico è straripante per quanto riguarda l'aneddotica e l'agiografia biografica, ma limitata sul piano della riflessione critica ai soli lavori di Sebastiano Nicastro e Francesco De Stefano (cfr. *Le tradizioni erudite locali*, a cura di S. Costanza, in «Trapani», XI, 1962, pp. 22-28). Del resto, per la Sicilia, la vecchia storiografia risorgimentista, muovendo da finalità «patrie» o marcatamente nazionalistiche, e da metodologie di ricerca di tipo erudito, ha svolto un'opera meritoria di raccolta delle testimonianze e dei documenti – soprattutto riguardo ai momenti «alti» dell'episodio risorgimentale – ma ha ignorato storia delle strutture produttive, articolazioni sociali, sviluppo delle idee politiche nel giuoco dei contrasti interni ed extraisolani. Le monografie ben note di M. Beltrani-Scalia, F. Guardione, G. Pipitone Federico, A. Sansone e F. Scandone sono ancora utili per i riferimenti puntuali a situazioni ed eventi particolari, ma hanno per lo più carattere cronachistico. Generalmente i contributi più originali e documentati si trovano nelle raccolte biografiche, tra le quali emergono per la dovizia delle notizie sui personaggi minori e minimi del patriottismo locale U.A. AMICO, *Cronistoria ericina dal 1848 al 1860*, Palermo 1910; G.B. FERRIGNO, *Castelvetrano*, Palermo 1909; A. FIGLIOLI, *Marsala nella epopea garibaldina. 7 Aprile/11 Maggio 1860, 19 Luglio 1862. Note e documenti*, Marsala 1916; F. LA COLLA, *Salemi e i Mille (13, 14, 15 maggio 1860), ossia Da*

*Marsala a Calatafimi. Cronaca e documenti*, Palermo 1910; F. MIRABELLA, *Memorie biografiche alcamesi*, Alcamo 1924; *Scritti inediti di Filippo Napoli*, a cura di G. di Stefano, Mazara 1978. Con maggiore distacco sono tracciati i profili dei patrioti ericini e trapanesi da Ugo De Maria («La Vita Nuova» di Castelvetro, gennaio/febbraio, giugno 1913), Francesco De Stefano («Il Popolo di Trapani», 3 febbraio/28 aprile 1934) e, sulla rassegna «Trapani», da Vincenzo Adragna, Gianni Di Stefano e Rosario Scalabrino (1960/1962).

L'angolo visuale da cui muove la ricerca di Sebastiano Nicastro (Siracusa 1880/Prato 1923) è Mazara del Vallo, assunta a modello per la storia sociale dell'Isola nel Risorgimento. Ernesto Ragionieri (*Problemi di storia locale*, in «Il Contemporaneo», Roma, 12 febbraio 1955, p. 11) assegnava il lavoro del Nicastro (*Dal Quarantotto al Sessanta. Contributo alla storia economica, sociale e politica della Sicilia nel sec. XIX*, Milano-Roma-Napoli 1913; rist. a cura di G. di Stefano, Trapani 1961) tra i «frutti migliori» della storiografia economico-giuridica, tuttavia segnalando anche i suoi «limiti»: «Il Nicastro compiva ed attuava la sua ricerca partendo dal presupposto che una approfondita ricerca di storia locale su di una determinata località potesse fornire risultati per una storia piú vasta, regionale prima e nazionale poi, non attraverso altre ricerche specifiche o spaccati sezionali, ma mediante sistematici raffronti comparativi con le situazioni di diverse località». Le diffidenze dello storico marxista verso un metodo di ricerca di tipo sociologico mettevano però in ombra gli aspetti innovativi della ricerca nicastriana (ben sottolineati invece da Nello Rosselli in *Saggi sul Risorgimento e altri scritti*, Torino 1946, p. 314), considerando «questo programma <d'indagine> riassorbibile nell'ambito dell'erudizione tradizionale e della storiografia municipalistica».

Nel nostro panorama storiografico, l'opera di Francesco De Stefano non ha precedenti di sorta, e forse non ha nemmeno continuatori. La sua capacità di cogliere il nesso tra storia locale e storia nazionale, l'attenzione alle motivazioni ideali e morali dell'azione politica costituiscono il supporto metodologico della sua ricerca «esemplare» sui «patriotti» (*I Fardella di Torrearsa. Storia di tre patrioti*, Torino 1935; *Dalla premessa al programma. 1818-1860*, in «Rassegna Storica del Risorgimento», fasc. 6 del 1938, pp. 731-47; *Salvatore Calvino e la sua azione unitaria nel Risorgimento italiano*, Palermo 1942).

Negli studi sul Risorgimento in Sicilia apparsi in questo secondo dopoguerra (P. Alatri, F. Brancato, R. Composto, M. Ganci, G. Giarrizzo, F. Renda, S.F. Romano, R. Romeo) prevalgono le valutazioni degli aspetti poli-

tici e ideologici, secondo criteri interpretativi ispirati dalle correnti di pensiero liberal-democratico, cattolico-moderato e marxista. Queste opere hanno modificato, più o meno profondamente, le prospettive storiografiche che, tra le due guerre, avevano costituito il giudizio degli studiosi sulla formazione dello Stato unitario, ampliando la conoscenza storica sul versante dei ceti e delle lotte sociali, dei movimenti reali e del dibattito ideale, con una attenzione maggiore agli eventi «rivelatori» del 1866 e del 1892-94, contrastando, perciò, l'opinione, resa canonica dalla tesi gentiliana sul *Tramonto della cultura siciliana* (opinione che fu pure di Francesco De Stefano), circa la «dissoluzione» della vita regionale e delle sue istanze ideali nell'alveo unitario.

La ripresa d'interessi storiografici sul Risorgimento, negli anni del Centenario dell'Unità d'Italia (1959-62), sotto la spinta dell'ISRI di Trapani e del suo Presidente, Gianni di Stefano, ha messo assieme studiosi d'ispirazione ideologica diversa, sulle linee interpretative della storiografia marxista o etico-politica. (Si veda su ciò la rassegna bibliografica *Lo stato presente degli studi storici nel Trapanese*, Trapani 1966). I lavori migliori sono contenuti negli *Atti* pubblicati nel 1957 e nel 1959 dall'ISRI, e negli atti dei Convegni di studi su *La Sicilia dal 1849 al 1860* (Trapani/Erice, 8-10 aprile 1960) e sul 1862. *La prima crisi dello Stato unitario* (Marsala, 26-28 ottobre 1962). Nuovi per l'area di ricerca considerata sono gli studi di V. Adragna su *Classi sociali e movimenti politici nell'Agro ericino nel decennio 1849-1860*; di R. Composto sul *Conservatorismo sociale in Sicilia prima dell'unificazione*; di R. Giuffrida sullo *Spirito pubblico in Sicilia alla vigilia del 1860*; e di S.F. Romano su *Poveri e carestie in Sicilia nel '700*.

Considerando lo scarto ideologico e metodologico tra l'interpretazione storiografica del liberalismo moderato e di quello democratico-unitario compiuta da Francesco De Stefano e gli attuali studi di storia economica, la prospettiva della storia locale sembra essersi ribaltata. L'ultima fase nella traiettoria degli interessi storiografici è caratterizzata da indagini sistematiche sull'economia marinara e commerciale di Trapani. A Orazio Cancila si deve, oltre a una recentissima *Storia dell'industria in Sicilia* (Bari 1995), una ricerca sul mercato di Trapani nei secoli XVII/XIX (1972). Francesco Benigno ha studiato, sulle carte degli archivi secreziali, il movimento commerciale del primo Ottocento (*Il porto di Trapani agli inizi del XIX secolo: rotte, traffici, merci*, in «Libera Università Trapani», marzo 1986, pp. 29-62; *Tra mare e terra: Trapani nella prima metà dell'Ottocento*, in *Il Mezzogiorno preunitario. Economia, so-*

*cietà e istituzioni*, a cura di A. Massafra, Bari 1988); mentre Romualdo Giuffrida e Rosario Lentini hanno pubblicato documentati lavori su *L'età dei Florio* (Palermo 1985) e su *La pesca del tonno in Sicilia* (Palermo 1986). Recente è pure il volume collettaneo sulle *Saline di Sicilia* (Palermo 1988). Le possibilità offerte agli studiosi di poter fruire dell'archivio industriale degli Ingham/Whitaker hanno dato occasione per organizzare due importanti convegni di studi, a Marsala nel 1985 e a Trapani nel 1992. Cfr. gli *Atti in Benjamin Ingham nella Sicilia dell'Ottocento* (Marsala 1987) e *I Whitaker e il capitale inglese tra l'Ottocento e il Novecento in Sicilia* (Trapani 1992). Francesco Brancato, promotore dei Seminari, ha ora raccolto e riordinato i suoi studi sulla famiglia d'imprenditori inglesi in *Benjamin Ingham e il suo impero economico* (Napoli 1993).

SIGLE ADOPERATE: *Aff. div.* = *Affari diversi*; *Aff. gen.* = *Affari generali*; AP = Atti Parlamentari; ASME = Archivio Storico Municipale di Erice; ASMT = Archivio Storico Municipale di Trapani; ASP = Archivio di Stato di Palermo; ASS = Archivio Storico Siciliano (Palermo); ASSO = Archivio Storico per la Sicilia Orientale (Catania); ASST = Archivio Storico del Senato di Trapani; AST = Archivio di Stato di Trapani; BCE = Biblioteca Comunale di Erice; BCP = Biblioteca Comunale di Palermo; BF = Biblioteca Fardelliana di Trapani; *Corr.* = *Corrispondenza*; CRS = Corporazioni religiose soppresse; DBI = Dizionario Biografico degli Italiani; ESLS = Effemeridi Scientifiche e Letterarie per la Sicilia; FI = Fondo Intendenza; GIT = Giornale <degli Atti> della Intendenza di Trapani; GSLA = Giornale di Scienze, Lettere ed Arti per la Sicilia; ML = Ministero e Real Segreteria di Stato presso il Luogotenente Generale in Sicilia; *Pref., Gab.* = Prefettura, Gabinetto.

## *Documenti inediti*

### 1. TRAPANI 1810. LA STRUTTURA URBANA

Vi sono nella città di Trapani nove porte, cioè cinque grandi, e quattro piccole. Di queste la prima ben grande, e magnifica di ordine toscano con due ponti levatoj, e militari trofei al di sopra, viene situata nel centro delle mura della città alla parte di levante. Il prospetto però di detta porta, per non restare esposto al nemico, guarda il settentrione. Di sortecché il solo fianco destro dell'anzidetta porta viene rivolto all'oriente. E cosí, chi volesse entrare in Trapani, deve prima introdursi per uno stradone tortuoso ad arte, prima di venir lo Rastiglio. Entrando nella prima avanzata, o sia piazza d'arme, e dove vi risiede il primo Corpo di Guardia, allora se gli para dinnanzi la porta anzidetta tutta formata di pietra fortissima detta Rosone. Viene questa porta appellata *Porta Borbone*.

Introdotta il passaggere in questa prima porta per mezzo di un ponte a tre archi, che unisce il fosso alla porta, ed entrato che sar , si trova dentro un ben grande Rivellino col secondo Corpo di Guardia, e tutto cinto di cannoni di grosso calibro, e di mortai di bombe. E qui si vede d'innanzi una seconda porta di ordine Corinto, pi  grande, pi  magnifica e pi  adornata della prima. Sostiene in cima sei trofei militari, formata della stessa pietra rosone, e tutta adornata nella fascia dell'architrave di torri, di leoni e di gigli, appellata porta Ferdinanda. Va detta porta situata dinnanzi la cortina della citt , che guarda l'oriente. Frattanto il suo prospetto non si vede in distanza, a causa di venire occupato dall'anzidetto rivellino. Si entra pur anche in detta porta mediante un altro ponte a due arcate sopra del fosso e del ponte levatojo.

Alla parte di dentro poi vi   l'altro Corpo di Guardia da un lato, e dall'al-

tro la casa della Dogana per l'esazione delle civiche gabelle. Come ancora dall'una, e l'altra parte un coverto sostenuto da diverse colonne, e, sotto varj sedili, per comodo di chi brama riposarsi, e così poi entrare piú fresco in città per dinanzi il Convento della Mercé. In somma questa porta tanto nell'esteriore, quanto ancora nella parte di dentro fa una vaga comparsa, e l'architettura militare del Colonnello D. Luigi Bardetti molto si è disimpegnata per decoro delle fortezze.

Altre quattro porte vi sono nella parte meridionale di Trapani. Cioè: porta Lucadella, così appellata dall'ingegnere Capitan Vincenzo Lucadelli, che la costruì per ordine del Re Cattolico Filippo II, Re di Spagna. Al destro lato di detta porta vi è una lapide marmorea, nella quale vanno scritte queste parole: *Opera Domini*. Al sinistro lato ve n'è un'altra colle seguenti: *Gloria Patri*. Questa porta si chiama volgarmente *Porta di Galli*. E ciò a causa delle crostacee marine, che tengono dentro la figura di un galletto, e che ivi si generano nel fango in grandissima quantità.

Viene appresso un'altra picciola porta detta della Grazia, e ciò per la Chiesa di S. Maria della Grazia, che si venera alla entrata della medesima. Questa Chiesa anticamente si appellava la Madonna del Parto. Siegue poi la porta di S. Filippo, o sia porta di Mare, che volgarmente viene nominata del Porto. Qui vi è la Dogana per le gabelle di mare, ed immediatamente all'uscita si osserva la Casa della Pratica. L'ultima porta finalmente di questo lato meridionale è la porta Ossuna, così detta dal viceré D. Pietro Girone, duca di Ossuna. Questa porta con altro nome viene appellata la porta Serisso.

Dalla parte di ponente vi è la porta Eustachia, altrimenti de' Cappuccini. Questa dentro il circuito di un'altra magnifica porta fu fatta costruire dal Cav.<sup>re</sup> D. Alessio Ferro allora Capitano Giustiziere della città, in memoria che il Viceré D. Eustachio de la Viefeuille venne in Trapani l'anno 1752. Nella curvatura di tramontana vi sono altre due porte, cioè una picciola detta delle Botteghelle, e che per entro della città corrisponde, e guarda quella di porta Serisso, o sia Ossuna. L'altra piú grande poi si chiama Porta Felice, o sia del Carmine, e dal volgo detta della *Bocceria*, forse perché al di fuori di detta porta vi è una casa in dove si macella la bestia grossa.

Immediatamente dopo l'uscita della porta Eustachia, o sia de' Cappuccini, per il Convento di detti Padri, ivi situato, detto il Luogo Nuovo, comincia un braccio di terra, che si stende verso il maestro. Veniva questo anticamente appellato *Pietra Palazzo*, per la pietra d'intaglio, detta *capricciosa* o *ro-*

stone, che ivi si cavava. Questa pietra ben dura, e forte, serve non solo per fondamento, e base delle fabbriche di Trapani, ma ancora per frontispizj, per colonne, per gradinate, per fonti, statue, tavole, e per tante altre cose. Di questa pietra si sono arricchite varie città del Regno, e fuori Regno ancora. E nell'anno 1758 Caserta luogo delizioso del nostro amabilissimo Sovrano. Questo braccio di terra si stende quasi quattrocento passi, sino alla torre di Ligné, picciolo forte, cosí detto per essere stato fabricato, per ordine del principe di Ligné, Viceré di questo Regno di Sicilia.

Frattanto questo braccio di terra, reso già impraticabile, per le tante fosse, e precipizj, che vi erano, a causa delle cavature de' scalpellini, l'anno 1806 prese una nuova forma. Il Cav.<sup>re</sup> D. Gaspare de Micheroux, colonnello degli eserciti di S.M. e Governadore della Piazza di Trapani, lo ridusse ad un luogo di delizia per li Trapanesi. A questo braccio di terra gli pose nome *La Carolina* a riguardo della nostra Sovrana, con tal nome appellata. Cosí si legge in una lapide marmorea, situata in centro ad un ben architettato canapé dinnanzi la porta di detto braccio: *La Carolina l'anno 1806.*

Dietro le mura del giardino de' PP. Cappuccini, vi è il Lazzaretto, per l'espurgo degl'infetti, che capitano nel porto di Trapani <...> Da detto Lazzaretto, per mezzo di una ben lunga, larga, e praticabile scogliera, si va sino all'isoletta appellata di S. Antonio del Mare. Attorno a quest'isola vi risiedono tutte quelle barche che devono durarla in contumacia <...>

Conteneva Trapani anticamente sei contrade, ovvero quartieri, cioè il *Casalicchio*, il *Quartiere di mezzo*, e quello della *Rua Nuova*. Nel *Palazzo* ve n'erano altri due, cioè: il quartiere di S. Lorenzo, e quello di S. Francesco alla volta del mezzodí. A questi cinque vi si aggiunge poi il nuovo quartiere detto delli Spagnuoli. Ora però si divide la città soltanto in tre quartieri, cioè di S. Pietro, di S. Nicola e di S. Lorenzo, per le tre parrocchiali chiese che vi sono sotto tali titoli.

Il quartiere dunque di S. Nicola si divide da quello di S. Pietro, quasi nel mezzo della città, ad eccezione di alcune stoccate. E cosí dalla strada della Mercè si va per diritto al Convento di S. Francesco di Paola, e da questo si tira sino al palazzo del barone della Ripa. Poi si volta, e si torce per la strada del Reclusorio di Gesù, Maria e Giuseppe, detto la Badia di D. Angela. Quindi si torce per il vicolo, che conduce avanti la Chiesa di S. Michele e da questa sino al Monastero di S. Elisabetta. Qui si volta per sotto il coppo di detto Monastero, e si arriva sino al Convento di S. Maria di Gesù de' PP. Osservanti di S.

Francesco. Indi si tira per diritto a ponente, e si passa dinnanzi la Chiesa di S. Giuseppe.

Da questa chi s'intromette dinanzi i palazzi di Fardella, di Nobile e di Munna, arriva alla Piazzetta, e si trova sotto il Coppo della Loggia.

Or tutta quella parte di città, che si estende verso tramontana, tutta è di pertinenza del quartiere di S. Nicola, e tutta l'altra metà, che verso mezzodí si allunga è del distretto di S. Pietro. Il quartiere di S. Lorenzo poi si divide da quello di S. Nicola e di S. Pietro per mezzo di una sola strada dritta. Questa comincia da Porta Felice, o sia del Carmine, passa per dinanzi il prospetto della Loggia, e va a terminare nella strada delli bottari. Ed in conseguenza tutta quella parte di città, che da detta strada si allunga verso ponente, tutta è di pertinenza, ed appartiene al quartiere di S. Lorenzo <...>

<Da BENIGNO DA S. CATERINA, *Trapani nello stato presente profana e sacra*, I, 1810 (BF, ms. 199, cc. 21-25)>

## 2. PUBBLICA SOTTOSCRIZIONE PER IL TEATRO DI TRAPANI

1. Eredi Alf rappresentanti Giov. Maria;
2. Barone Cuddia – Eredi;
3. Eredi Staiti B.ne Chiusa;
4. D. Salvatore Malato di D. Sebastiano;
5. Marchese Fardella e fratelli;
6. Principe Pandolfina;
7. Barone Mocarta;
8. Fratelli Todaro;
9. Fratelli Burgarella Nasta;
10. Conte D. Giovanni Fardella;
11. Bartolomeo di Vincenzo;
12. D. Antonino Franco;
13. D. Riccardo Sieripepoli;
14. Barone di S. Gioacchino;
15. Agostino Burgarella;
16. Barone Girolamo Staiti;
17. Commendatori Venuti;

18. D. Giulio Venuti oggi Duca e Duchessa Saura;
19. D. Salvatore Morello;
20. D. Pietro Sichiero;
21. Baronessa Milo;
22. Marchese Pilati;
23. D. Pietro Staiti;
24. D. Stefano Martorana – Eredi;
25. Barone Ripa;
26. Barone D. Francesco Adragna;
27. D. Antonio Scio;
28. D. Giov. Battista Staiti e fratelli;
29. Dr. D. Giulio Alí;
30. D. Domenico Messina e fratelli;
31. Barone Teodoro;
32. D. Giuseppe Platamone,
33. Dr. D. Giovanni Di Blasi;
34. Dr. D. Girolamo Biaggini;
35. Baronessa Mockarta;
36. Dr. D. Vito Patrico;
37. D. Antonino Amato;
38. Duca Saura;
39. D. Giuseppe Marino;
40. Marchesa D.<sup>a</sup> Margherita Fardella;
41. D. Giovanni Burgio Conte di Palatino;
42. Barone Morello – Eredi;
43. Antonio Di Vincenzo;
44. Cav. D. Orfeo Nobile;
45. Dr. D. Giuseppe Mancuso;
46. Dr. D. Giuseppe, D. Vito e D. Filippo Lombardo;
47. D. Pietro Nobili e Lazzara;
48. D. Nicolò di Vincenzo – Eredi;
49. D. Michele e D. Vito Adamo;
50. D. Vincenzo Ramo.

*Notamento dei Contribuenti le maggiori cifre per la costruzione del Teatro di Trapani*  
<1843> (BF, ms. 287).

## 3. LA FILANDA A VAPORE DEI FRATELLI ADAMO

**Società economica della provincia di Trapani**

Al Sig. Intendente  
della Provincia di Trapani

Trapani, 13 luglio 1845

Sig. Intendente,

Lo stabilimento d'un esteso cotonificio in questa Città Capo Provincia fu progetto, com'ella non ignora, della nostra Accademia, la quale al di là delle concepite speranze ebbe l'ineffabile compiacimento di vederlo accolto, ed avvalorato del patrocinio del nostro provvido e sapiente Governo. Come parimenti mercé le sue insinuazioni ed instancabile attività si determinarono i Signori Adamo ad impiegare pingui capitali in quest'intrapresa, che per calcolo preventivo non presentava dubbiezza alcuna, quantunque si attirarono eglino il rimprovero d'ardimentosi, per averla assunta senza il soccorso di alcun altro socio, o azionista. Poco esperti nella materia commisero la costruzione del filatoio ad un artefice Svizzero che si trovava in Napoli, e che spacciava di averne costruito degli altri; ma la buona fede degli oltramontani non ebbero i fratelli Adamo la fortuna di sperimentarla in persona di colui, sopra del quale pienamente fiduciavano, onde le macchine acquistate a gran prezzo, né furono le più recenti, e migliorate, né così esatte e precise, come si richiedono in questi delicati congegni. Da qui ebbero luogo i primi inconvenienti, che reclamarono riparazioni e riforme con infruttuosi dispendi, e quel ch'è peggio ancora, senza attingere l'importante scopo d'aver una macchina perfetta, o priva almeno de' notevoli inconvenienti. Ciò non ostante la Filanda venne attivata, e con l'inflessa cura e sollecitudine d'un Direttore parimenti Svizzero, la bisogna andò a seconda per qualche tempo, i filati ebbero spaccio in commercio, e quelli esibiti alla solenne esposizione in Palermo vennero premiati con medaglia d'oro di prima classe.

Dallo specchietto che mi dò il bene di presentarle qui avvolto, contenente le più accurate notizie, che la Società si è fatta a raccogliere per soddisfare le sue pregiate dimande, le tornerà agevole il rilevare quali profitti ritraggono i S.ri Adamo da questa specolazione, e qual ne sia il tornaconto. Ma se il guadagno netto non le parrà corrispondente a' capitali impiegati, non posso trala-

sciare di pregarla a riflettere che non mai alla natura dell'intrapresa se ne debbe accagionare la colpa, ma piuttosto a poca esperienza nella divisione e direzione de' travagli, poiché si è visto peggiorare l'andamento del negozio dopo la mancanza del Direttore sopracitato; e quel che rileva, ad un difetto notevolissimo che si sperimenta nel congegno della macchina della forza motrice. Essendo la stessa di costruzione semplice in cui è diretta l'azione del vapore, ne consegue il bisogno d'una eccessiva consumazione di combustibile, d'onde ne scaturiscono due gravi inconvenienti. Primo, che mal reggendo le caldaje a tanta forza di calore crepano di sovente, per cui non solo necessitano nuove spese per acconciarle, ma è indispensabile il sospendere in questo tempo i lavori, il che cagiona una perdita di grand'interesse. Secondo, che il combustibile che vi si impiega va in gran parte sprecato, poiché con una macchina migliorata potrebbe ridursi al di sotto della metà, di quello che ne adoperano i S.ri Adamo.

Difatti giusta i calcoli del Tredgold nel suo famoso, e recente trattato delle macchine a vapore, il carbone necessario onde attivare per lo spazio di quindici ore una macchina della forza di otto cavalli, simile a quella de' proprietari suddetti, dovrebbe ascendere presso a poco a quintali sette, il di cui costo non oltrepasserebbe li Ducati sei. Or i S.ri Adamo, come si mostra nello specchio, v'impiegano Ducati quindici, quindi vengono a soffrire ogni giorno una perdita di Ducati nove, oltre l'incalcolabile danno della sospensione del travaglio, di cui sopra si è fatto cenno.

Quest'inconveniente potrebbe intanto correggersi, mercé l'aggiunzione di due cilindri metallici di varie dimensioni, in un de' quali agirebbe il vapore direttamente, e nell'altro per la forza d'espansione, come suggerisce il citato autore nella quinta sezione della opera sua, e come fu praticato dal meccanico S.r Gill inglese dimorante in Marsala, in riguardo della macchina ch'erasi montata in Mazara per muovere alcuni molini da grano, la quale dopo la riforma suddetta presentò il significante risparmio d'un 50 per 100 sul combustibile, ed il vantaggio che le sue caldaie hanno resistito lungamente all'azione del fuoco. Lo stesso S.r Gill ha consigliato ai proprietari della nostra Filanda l'uguale operazione, di cui si promette un successo felice, impiegandovi però la vistosa somma di Duc. 2400 da lui calcolata preventivamente.

I S.ri Adamo son proclivi ad adottare la suggerita riforma, che farà cangiar d'aspetto la loro industria, ma stanchi d'impiegare piú oltre denaro del proprio a tal oggetto reclamano a ragione il conseguimento della somma loro pro-

messa, onde aver agio di mandar ad effetto con questo mezzo un sí lodevole pensiero, ed affinché non possano cader dubbi che il denaro, ch'andranno a percepire, non l'impieghino al miglior aumento di quest'industria, acconsentono volenterosi che da un comitato scelto a di Lei piacere dal seno di questa Società s'incassassero le somme, che sarà a liberare a di lor favore la Provincia, per erogarla, secondocchè perverranno gli oggetti commessionati dal S.r Gill, ed in tutto che sarà bisognevole per dar compimento all'indicata riforma.

Questo progetto ch'assicura il miglioramento dell'industria della Filanda e la sua prospera continuazione è stato accolto con vera soddisfazione da questa Società Economica, che non ha risparmiato cure per maturarne l'esame in tutta la sua estensione, ond'è che a Lei lo presenta per mezzo mio, affinché si degni nell'alto suo senno approvarlo, per cosí dar vita altra volta ad una manifattura che senza il di lei patrocinio andrà di mano in mano a disperdersi, con grave danno di questa Provincia che ha tanto contribuito per farla sorgere, di molte braccia di questa città che vi guadagnan da vivere, ed infine della nostra agricoltura, che ottenuto avea una risorsa mercé la più estesa coltivazione del cotone.

IL SEGRETARIO PERPETUO  
*Benedetto Omodei*

IL PRESIDENTE  
*Luigi Barberi*

**Specchietto dimostrante la produzione giornaliera  
della Filanda de' S.ri Adamo, e l'utile che ne ritraggono**

**Entrata**

Prodotto della Filanda in ogni giorno . . . . .	Q.li	2
Prezzo medio del cotone filato in ragione di D.ti 51 a quintale . . . . .	Duc.	102

**Uscita**

Cotone grezzo necessario per ottenersi il prodotto giornaliero di q.li 2 di netto . . . . .	Q.li	2,30 rotoli
Prezzo medio del cotone grezzo a Duc.ti 27 a quintale	Duc.	62,10 grana
Per mano d'opera ai lavoranti, cioè N. 40 fra uomini e ragazzi, e 30 donne in ogni giorno . . . . .	»	12

Consumo di combustibile fra carbon fossile e legna in ogni giorno .....	»	15
Spese necessarie per acconci, e ripari, cuoia, lime, pre- visioni, tela, ed altro .....	»	4,50 grana
<i>Totale entrata</i> .....	»	102
<i>Totale uscita</i> .....	»	93,60 grana
<i>Utile giornaliero</i> .....	»	8,40 grana

AST, FI, *Arti e manifatture* (1826-1848).

#### 4. RICORDI ovvero *L'Intendente e i «cani corsi»*

Si deve avere in mente che appena si allontana l'Intendente, i Sindaci, o i Giudici proporranno tutte quelle cose per cui l'Intendente è stato negativo. Per loro è se non altro un tentativo.

A rimediare a quest'inconveniente dev'essere nella saggezza di chi fa le funzioni dell'Intendente nell'assenza di questi il non mai persuadersi delle belle ragioni esposte, chiamare gli antecedenti, e lasciare intera la responsabilità agl'impiegati se avran fatto correre una cosa contraria ad un disposto o ad un'idea precedente che loro non possono ignorare.

Ove non si trovassero antecedenti, e che la cosa mostrasse dovervene essere, si figurino sempre esistenti. Essi lo debbono essere o nelle carte riserbate del gabinetto dell'Intendente o pure si vogliono occultare. Allora è necessaria maggiore circospezione, e si dovrebbe chiedere un'idea all'Intendente, quand'anco egli fosse all'altro emisfero.

Le proposizioni del personale sogliono comparire le prime appena parte un Intendente. Il Segretario Generale, che ne fa le veci, scorge sempre in loro lo spirito di parte, il sutterfugio, messo in opera quando si vuol profittare del momento. Così conducendosi in dieci proposte avrà indovinato certamente nove volte.

Sia piú guardigno nelle cose che si espongono come urgenti. È questo uno dei soliti mezzi che si mettono in opera per far guardare meno gli antecedenti e per prendere a sorpresa.

Abbia in mira che sarà impegno degli Amministratori di non pagare i debiti, principalmente quelli che debbono alla Provincia ed agli altri Comuni. Essi credono assai ricca la prima, e quasi impinguantesi a loro spese, e vanno sempre al municipalismo in faccia agli altri. A raggiungere questo scopo chiegono mille autorizzazioni di esiti da coprire tutte le esistenze di cassa e far bilanciare cosí i bimestrili. A rimediare a siffatto inconveniente bisogna aver per massima non autorizzare alcun esito senza avere insieme il bimestrile, l'esistenza di cassa, ed i debiti, che ànno i Comuni. In siffatto modo si procederà con sicurezza e serenità. Né valgono le urgenze, gli avvisi dei Consigli, i rapporti dei Sottintendenti. Fermezza nel metodo e si raggiungerà a bilanciare le Amministrazioni.

I Sindaci generalmente o perché spinti dagl'impiegati a spender denaro, o perché spinti per lo piú dalla ofanità di lasciare il proprio nome in opere pubbliche e talvolta per eseguir quello che a loro piú accomodano si affatigheranno a presentare nuovi progetti, che ragioneranno utilissimi. Si postergino sempre queste proposizioni sino all'ultimo mese della gestione, quando si avrà campo di conoscere se realmente, soddisfatti i debiti, vi saranno avanzi da impiegare.

I Sindaci non ispingeranno per propria volontà la domanda dei Commessarii perché li credono vessatorii, e perché non vogliono inimicarsi con distinti ed influenti debitori. In questo è necessaria la massima energia da parte dell'Amministratore: osservare dove l'esazione va lenta principalmente per crediti arretrati, e mandar commessarii dappertutto, ma a tempo propizio, qual è quello da Luglio a Novembre; e commessarii veri cani corsi, non avente altro diritto a pretendere che un tanto per cento sull'esazione, e null'altro; neanco l'indennità di viaggio, e molto meno diaria. Quando queste due cose si concedono ai Commessarii questi non saranno altro che una nuova spesa direttamente a carico dei Comuni.

I bimestrili del macino non sono punto intaccabili perché destinati alle spese ordinarie. Questo però non deve impedire che pel momento si trattengono quelle rate di debito ordinario che ànno i Comuni; come sarebbe il rizzio dell'Ospizio e quello delle Opere Pubbliche. Appena però potranno esigere la parte straordinaria si tratterranno le somme dei bimestrili e si faranno eseguire le solite operazioni di scrittura. Che si pianti adunque nel 3° uffizio a tal uopo una scrittura di Controllo per tutte le autorizzazioni sulla spesa

extraordinaria. Che proporzionalmente si dividano le somme, che verranno versate o trattenute, alla Provincia ed ai Comuni di Trapani e di Alcamo, tanto per credito di casermaggio che per sovvenzioni carcerarie.

Gl'impiegati non inclineranno per Alcamo, perché lontano. Il Funzionario lo rigorderà.

Le domande per gratificazioni o almeno per impronti sogliono piovere quando l'Intendente si allontana. Si à allora una doppia fortuna a tentare. La non conoscenza degli antecedenti, e la compiacenza dell'Amministratore a poter fare qualche cosa che piacesse nei momenti che la cosa si regge da lui. Si guardi questa come una delle più dannose adulazioni, che s'insinuano nel cuore dell'uomo coi mezzi che usò il serpe colla prima donna.

Si accolgano sempre con diffidenza i progetti di Opere Pubbliche a contribuzione. L'impegno di taluni interessati mostra la cosa facilissima per incominciarla, e poi si arresta per mancanza di mezzi, e tutto si addossa sull'Amministrazione. Ad evitare un caso, facilissimo a succedere, bisogna far precedere il presuntivo della spesa: aggiungervi l'eventuale ed approvare l'opera quando si avrà sicurezza di compirla coi mezzi proposti. Si badi ancora dal gravare i Comuni di manutenzioni, sul pretesto che siffatte strade sono di pubblico servizio; talvolta è un inganno; e la Decuria si muove per ispirito di parte. Potrà siffattamente avvenire per una strada nel territorio di Monte S. Giuliano ambita da Fardella, Adragna e Compagni. Si metta piuttosto ogn'impegno a far continuare l'altra di già incominciata. Da Monte San Giuliano verranno sempre proposizioni di spendere certi D. 200 in serbo per un tronco di strada a modificarsi. Si risponda sempre negativamente.

*Ricordi*, 6 luglio 1856, in AST, FI, *Polizia, Corr.*, 1856.

5. CAVOUR AL MARCHESE DI TORREARSA. «*Far cessare ogn'ira di parte*»

Torino, 15 gennaio <1861>

Ill.mo Sig. Marchese,

Mi affretto a ringraziare la S.V. Ill.ma della lettera ch'Ella si compiacque indirizzarmi il 10 corr.te per annunziarmi ch'Ella aveva accettato l'incarico datole dal R. Luogotenente Gen.le di ricomporre il Consiglio di Luogote-

nenza. Tale assunto non poteva essere affidato a persona che ne fosse piú degna ed io spero che la giusta autorità del suo nome e le egregie doti di cuore e d'ingegno che la distinguono varranno a far cessare ogn'ira di parte nei suoi cittadini. Concorde nel volere l'Italia una, libera ed indipendente lasciamo al Re ed al Parlamento, di cui è prossima la riunione, la scelta dei mezzi che saranno piú acconci ad ottenere l'intento. Gradisca Ill.mo Sig. Marchese, i sensi dell'alta mia considerazione.

*C. Cavour*

Approvo pienamente la composizione del Consiglio da lei presieduto. Se alcuni consiglieri rappresentano idee ed opinioni non del tutto conformi a quelle da me professate, sono però persone cosí distinte per ingegno, patriottismo e servigi resi al paese, che io reputo dovere il loro concorso riuscire altamente utile alla causa nazionale in questi difficili frangenti.

BF, *Carteggio Torrearsa*, fasc. 15.